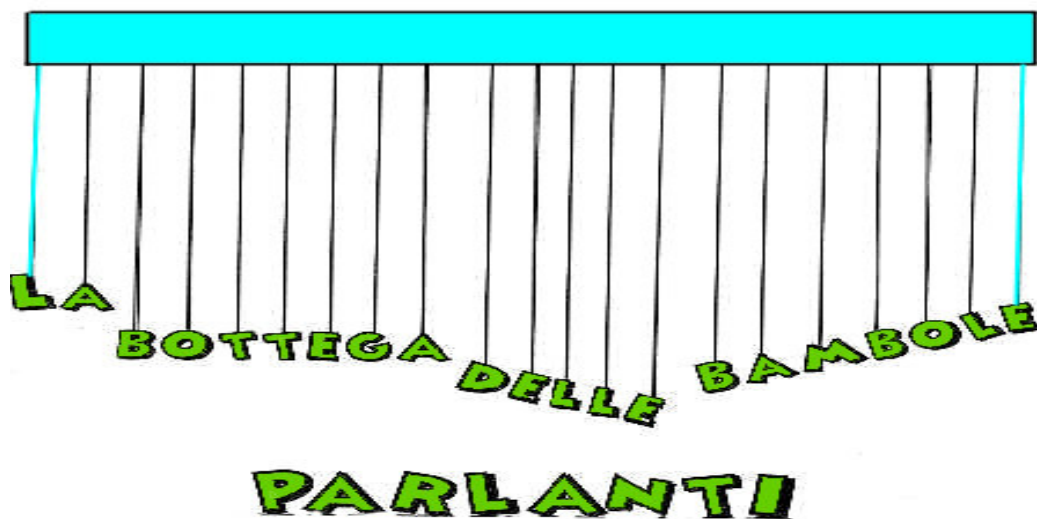


Una " storia al mese " di Miriam Ridolfi

MARZO 2005



La bottega delle bambole parlanti

Ho trovato questa "storia", da un racconto di Gilberto Garibotto, in un volumetto della Pubblica assistenza "Croce verde" di Sestri Levante, curato da Massimo Leonardini, volontario di Apeiron, associazione che opera in Nepal a favore di donne e bambini che quotidianamente subiscono violenza ([www. aperiron - aid. org](http://www.aperiron-aid.org) ; e-mail: apeiron@apeiron-aid.org).

Ve la racconto così. In un paese simile a tanti altri, in una piccola bottega, un vecchio artigiano ripara e fa "rinascere" **giocattoli** d'ogni tipo e soprattutto bambole "ferite", che trova nel suo giro quotidiano nelle pattumiere o accoglie quando qualche bambino, già grande, gliene fa dono. "Ogni nuova bambola è un anno di vita in più!" dice ai pochi che non lo considerano matto, come quasi tutti gli abitanti del paese - "poveretto, è stata la guerra!"- e gli donano scarti di tessuto insieme ad una tazza di latte.

Solo alla festa del patrono, il Sindaco si ricorda di lui, Patrick, e lo chiama ad allestire un piccolo teatrino delle bambole parlanti: ogni anno una nuova storia per divertire i bambini, non senza la premessa che la guerra, che lui ha conosciuto, è una cosa orrenda e deve essere bandita da ogni paese come un tabù.

Fu proprio al ritorno da una di queste feste che Patrick trovò in una cesta, avvolto in una coperta, un bambino con questo biglietto: "So che lei ha il dono di far parlare le bambole, la prego, doni la parola a mio figlio!". Un pò come Geppetto, Patrick si trovò così ad esser padre di un bambino vero, che chiamò Nicola come suo padre.

Passarono gli anni e quando per lui venne la morte, Patrick non era solo e poté dire a Nicola di seppellirlo insieme alle bambole più care, con la stessa scritta che campeggiava sulla porta della sua bottega: "Quando si diventa grandi si perde la leggerezza di essere bambini, si perdono le fantasie, si perde la gioia di sorridere."

Patrick non riuscì a dare il dono della parola a Nicola, ma gli insegnò a scrivere, a "regalare parole di carta" a chi voleva ascoltarlo e insieme gli rivelò il segreto delle bambole parlanti: era lui ad indicar loro quando iniziare il discorso: lasciate a sè stesse, avrebbero parlato tutte insieme rovinando lo spettacolo, stando in silenzio, poi, sarebbero riuscite ad ascoltarsi l'un l'altra, imparando così a parlare tra loro per volersi bene.

Questa "storia" così leggera è anche per Daniela Rossi, madre che si è trovata a scoprire la sordità del suo bambino e ha scritto per sé e per noi "Il mondo delle cose senza nome" (Fazi, editore, 2004) perchè vuole offrire al figlio "il futuro tutto intero". "Quello che non sappiamo dire è come se non esistesse. Per questo gli animali subiscono tante violenze, per questo le hanno subite i bambini, le donne le cui parole non erano politica e potere, i popoli sottomessi da lingue e fucili stranieri."

**Ogni martedì su appuntamento dalle 13,30-14,30 sarò presente presso la biblioteca Lame di Bologna via Marco Polo n. 21/13 – 051-6350948. Bibliotecalame@comune.bologna.it
La storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare o scaricare sul sito: http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/bibliotecalame.htm "programma della biblioteca lame". Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11, tel.051322728 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).**

Per gli incontri con le classi informazioni in biblioteca